CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Rassegna Stampa 1-3 ottobre 2022

L'OPINIONE

Istituti Tecnici Superiori: il progetto "Casa Campania"

DI **MARIO FERRARO***

Gli Istituti Tecnici Superiori consentono di far fronte ad un fabbisogno aziendale di figure tecniche specializzate che è sempre maggiore ma non trova risposte concrete nel mondo della scuola tradizionale. È necessario puntare sulla formazione tecnica post diploma, permettendo ai giovani,

segue a pagina 23

Istituti Tecnici Superiori: il progetto "Casa Campania"

dopo l'esame di maturità, di accedere a percorsi di studio e tirocinio in grado di fornire conoscenze e competenze cruciali in particolari per quelle imprese che oggi affrontano la rivoluzione digitale.
Crediamo fortemente nelle potenzialità degli Its soprattutto in un momento in cui lo scollamento tra domanda ed offerta di lavoro appare evidente. Mossi da questo obiettivo abbiamo sostenuto sin dall'inizio il progetto dell'Its Casa Campania in quanto riteniamo che la formula di formazione e collocamento portata avanti dallo stesso sia particolarmente idonea a creare figure professionali con conoscenze tecniche specialistiche idonee all'attuale mercato del lavoro. Siamo soddisfatti all'importante lavoro messo in campo che ha condotto alla costituzione dell'Its Academy "Casa Campania" e siamo convinti che l'iniziativa sarà in grado di fornire nuovo impulso all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

L'Its "Casa Campania" è stato costituito a Napoli nelle scorse settimane e la Fondazione che curerà la formazione specialistica dei giovani diplomati e laureati è composta da 58 organismi pubblici e privati: istituti scolastici, associazioni di categoria, enti di formazione specializzati, enti pubblici e imprese edili dislocate nell'intera regione.
Il mandato affidato all'ente è l'organizzazione di un ciclo di percorsi per la formazione di tecnici nel comparto edile, puntando a "curvare" la loro specializzazione, definendo le figure e le skills più utili all'attuale mercato del lavoro, per guidare le attività di cantiere.
Gli Its Academy rappresentano il naturale sbocco per rafforzare ed ampliare le competenze acquisite durante il percorso scolastico e garantire ai nostri giovani occupazione stabile e di elevato livello professionale. L'obiettivo è assicurare ai giovani selezionati una più che ragionevole certezza di futuro impiego. L'attenzione ancora una volta è diretta ai giovani in quanto le figure professionali che si formeranno con l'Its rispondono a precise richieste del mondo del lavoro, grazie anche alla partecipazione diretta delle imprese nella stesura dei programmi e dei percorsi formativi.

MARIO FERRARO
**Presidente Ance Benevento*

I GIOVANI TALENTI LA NOSTRA PRIMA RISORSA

Intervista a Flavian Basile, architetto-imprenditore under 40, fondatore di un gruppo leader nella progettazione e costruzione di grandi opere

Il prestigioso riconoscimento ottenuto per la progettazione di un'opera avveniristica proietta la società sannita "Offtec" tra le archistar del panorama mondiale. Come il vino, anche l'intelligenza *made in Sannio* va tutelata e promossa. Sono tante le figure professionali che possono trovare impiego nel sistema produttivo locale: "Ma c'è bisogno di volontà, passione e ambizione"

Siamo nell'era della sostenibilità, che le imprese di costruzione stanno affrontando con lungimiranza e abnegazione per dare origine ad una rigenerazione urbana e territoriale orientate alla Qualità della vita. Tra i fautori in Campania di questo nuovo modello del costruire spicca **Flavian Basile**, architetto e imprenditore trentaseienne di Benevento, ai vertici di un Gruppo che comprende il "Consorzio MEDIL" ScpA, che unisce 90 aziende di costruzione ed è impegnato in grandi opere di pubblica utilità e la società di Ingegneria&Architettura "Offtec" Srl, astro nascente nella progettazione di metropolitane, ferrovie e poli universitari, centri sportivi e residenziali, ospedali e strade a scorrimento veloce. Un gruppo imprenditoriale moderno e dinamico, che fattura 95milioni di euro ed occupa complessivamente circa 1.000 persone, con un'età media tra le più basse in Italia. La sua forza consiste nel coniugare con intelligenza le eccellenze del costruire con quelle dei servizi, al fine di cogliere appieno i cambiamenti di un mercato sempre più competitivo e in rapida evoluzione. "Quello che ci differenzia dagli altri *player* è aver diversificato il nostro *business* in due rami principali: la progettazione e la costruzione di grandi opere. Con la nascita di "Offtec" abbiamo realizzato un modello aziendale molto più europeo, dinamico e diversificato in più *asset* strategici".



Incontro Flavian Basile nel suo ufficio, lunedì mattina. Sul tavolo l'agenda con l'appuntamento fissato per il giorno dopo, martedì 20 settembre, a Roma, nella sede dell'Anas Spa per firmare il contratto da 145milioni di euro inerente la realizzazione del 1° Tratto Grosseto-Siena. Un incontro a ridosso di un altro appuntamento da inserire nell'album dei ricordi: la consegna del **Premio International Architecture Awards 2022** (promosso dal *Chicago Athenaeum Museum of Architecture and Design* e dall'*European Centre for Architecture Art Design and Urban Studies*), ritirato ad Atene la settimana prima insieme ad un gruppo di collaboratori. "È stata una bellissima cerimonia di premiazione, svoltasi ai piedi dell'Acropoli, con il Partenone sullo sfondo. Indimenticabile è l'espressione che ho letto sul volto dei presenti – tutti grandi architetti e manager di affermati brand internazionali – quando siamo saliti noi sul palco: eravamo i più giovani, dei ragazzini rispetto a tanti di loro. Grandissima emozione e gratificazione l'ho provata per le parole del presidente della giuria, Christian Narkiewicz-Laine, che avvicinandosi ha detto: "*Mi sono totalmente innamorato del vostro progetto*".

Un premio che, indirettamente, rappresenta un "riconoscimento" anche per il territorio in cui l'azienda opera, la città di Benevento. La "Offtec", comprese le sedi di Milano e Catania, occupa 50 professionisti che hanno avuto modo di confrontarsi coi lavori di archistar internazionali: non è un controsenso affidarsi sempre a personalità esterne per progettare opere avveniristiche, anziché valorizzare le risorse che un territorio esprime?

"Bisognerebbe avere questa consapevolezza, a tutti i livelli, purtroppo non c'è! Oggi per noi è comunque importante far conoscere che in Campania e nel Sannio in particolare opera un Gruppo con una visione globale e un'azienda di nuova generazione che, nella moderna progettazione, è in grado di competere a livello internazionale: progettare opere per 1miliardo di euro è sinonimo di forza, sostenibilità, carattere e ambizione rispetto alla concorrenza.

Sei stato lungimirante ad intuire le potenzialità di mettere insieme due settori fondamentali, che oggi si integrano alla perfezione.

L'architetto, rispetto all'ingegnere è un creativo, *ha più sogni*: sogna di realizzare un grattacielo, sogna di primeggiare, sogna di diventare come Renzo Piano. Io lo dico sempre ai ragazzi d'ingegneria -che poi, diciamolo, come settore genera anche più *business*-: tutti sono interessati a vedere una bella opera, pochi alla complessità della sua realizzazione. L'ingegneria è un mondo fatto per gli appassionati, racchiude quello che c'è dietro e dentro un'opera; l'architettura invece è di tutti, perché è visibile, entra nel cuore delle persone.

Tanti giovani sono attratti da questi mondi ed intraprendono percorsi formativi per arrivare un giorno a farne parte. È un settore produttivo che necessita di molteplici figure professionali, oggi e sempre di più in futuro.

"Oggi si parla di sostenibilità, di efficienza, di manutenzione, di domotica, quindi di case intelligenti, ferrovie intelligenti, logistica intelligente. Per fare tutto questo servono ingegneri, architetti, geometri, serve il topografo, il perito, l'ingegnere ambientale, l'ingegnere informatico, l'ingegnere energetico. La progettazione non è più racchiusa in una sola figura professionale, bensì in un pool di persone, che insieme riescono ad essere affidabili, concorrenziali, capaci di garantire altissime *performance*.



Flavian Basile premiato da Christian Narkiewicz-Laine, Presidente del Chicago Athenaeum.

In provincia di Benevento, oltre all'UniSannio abbiamo diversi Istituti secondari che sono il vostro principale bacino per futuri collaboratori. In che modo la storia imprenditoriale di Flavian Basile può essere di stimolo e di esempio per tanti giovani sanniti?

Si deve avere innanzitutto la consapevolezza che il mondo è cambiato, per cui anche la figura del progettista oggi è molto diversa. Amministrando due aziende con un percorso comune, anche se con attività distinte, a volte capita di sentirmi *un architetto al servizio dell'impresa di costruzione*, altre volte mi sento *un costruttore al servizio dell'azienda di progettazione*. È finito il tempo delle società che fanno solo costruzione, solo ingegneria o solo architettura, magari legate alle sorti di una sola persona. Quel mondo, non esiste più.

Diamo qualche dato sui vostri volumi, anche perché sono i numeri a certificare il vostro successo.

Quest'anno "Offtec" supererà i 2milioni di fatturato, con 10milioni di portfolio ordini da evadere nei prossimi mesi: siamo passati da un livello diciamo "molto contenuto" ad un livello "abbastanza ampio". Attualmente, insieme ad altre realtà stiamo progettando 9 stazioni della metropolitana di Catania, con 6 km di linea e a breve inizieremo la progettazione anche del lotto successivo, per un totale di oltre 600milioni di euro di opere: da progettare e poi realizzare. Tra i lavori… *in cantiere*, importanti progettazioni per nuovi ospedali, scuole e l'università a Bologna.

Per aziende sannite come la Offtec, la presenza dell'Università del Sannio può diventare un valore aggiunto?

Lo è già. Abbiamo avviato un progetto in collaborazione con l'Unisannio, *Medil Business School*, che prevede percorsi formativi in grado di far conoscere ai ragazzi, da un lato ciò che realmente li aspetta dopo la laurea, il reale mondo del lavoro, dall'altro che non bisogna ispirarsi al solo modello *laurearsi a Benevento e andare a lavorare a Milano, Londra o New York,* pensando che qui non vi è alcuna opportunità. Noi proviamo a far capire ai giovani che *non conta tanto il dove lo fai, conta quello che fai e come lo fai*. E se vogliono, se desiderano, se sono volenterosi e hanno grandi ambizioni, hanno temperamento, possono anche scegliere di restare a Benevento ed occuparsi, come nel mio caso, di grandi progettazioni: progettare una metropolitana dal valore di 500milioni di euro, non è da tutti. Noi ci siamo riusciti, pur non avendo nel nostro team persone che l'avevano già fatto: abbiamo studiato, ci siamo impegnati, con orari impossibili, però alla fine vi è sempre una grande gratificazione, non solo economica ma soprattutto di responsabilità.

Tra i vostri lavori più significativi anche il "raddoppio della Telesina", con un progetto che è risultato essere 'primo' nella gara.

È stato possibile perché conoscevamo bene il territorio, le sue potenzialità e criticità. Indipendentemente da come finirà con i ricorsi, è stata per me e per i miei collaboratori una grandissima soddisfazione.

Devo dire che la gratificazione professionale rappresenta il primo obiettivo per un ragazzo che entra a far parte di *Offtec* o di *Medil*.

Sempre in quest'ottica di valorizzare il capitale umano giovanile, che altro è possibile fare, da parte dell'impresa, per evitare la "fuga" dei giovani talenti dal Sannio?

Guardando al futuro, insieme all'Università del Sannio e ad altri Partner, nel 2023 creeremo dei moderni laboratori dove aggregare e far agire insieme diversi profili e competenze legate al mondo della progettazione. Daremo a tanti ragazzi l'opportunità di condividere idee, imparare gli uni dagli altri, liberare immaginazione e creatività, ma soprattutto a guardare al futuro con maggiore ottimismo.

Le costruzioni sono da sempre il principale volano di sviluppo, perché raggruppano intorno a sé tanti comparti produttivi: se ripartono, le opportunità di trovare qui un lavoro aumentano notevolmente.

Noi anche su questo stiamo lavorando, avviando un percorso con gli istituti professionali. Oggi non c'è bisogno solo di laureati, abbiamo bisogno anche del livello base, che è poi lo zoccolo duro: quindi i ragazzi di istituti come il geometra, il professionale, l'industriale. Il nostro è il paese dove solo il 17% della popolazione universitaria arriva a laurearsi, dopo sette anni, quindi una media molto bassa; però siamo anche il paese dove l'89% dei diplomati s'iscrive a una Facoltà universitaria. Non è vero che solo chi ha una laurea può fare determinate cose. Oggi importante è fare le cose, che significa anche entrare da non esperto in una società, fare esperienza e, se si ha un buon maestro, tutto diventa molto più semplice. C'è bisogno però di tanta volontà, passione ed ambizione.

Col vostro lavoro, al pari di una 'etichetta' famosa, diffondete il nome del Sannio nel mondo eppure quasi mai siete portati ad esempio, specie per le giovani generazioni.



È vero. La nostra opera può raffigurarsi come *export*: portiamo la progettazione *made in Sannio* sui mercati internazionali. Non è detto che il prodotto locale debba essere per forza il *vino* o il *torrone*, può anche essere l'*intelligenza*, il lavoro *intellettuale*. E credo che questo debba essere non solo protetto e preservato, ma soprattutto sostenuto. Io mi sto adoperando tantissimo per far conoscere la nostra realtà ai giovani, perché se un giovane s'iscrive a Ingegneria deve sapere che già oggi c'è un'alternativa al lavoro in uno studio al nord Italia o all'estero. Noi siamo la testimonianza che è possibile realizzare qui i nostri sogni.

In chiusura, cosa diciamo ai tanti giovani che come te vogliono, appunto, realizzare qui i loro sogni?

Intanto ringrazio te e *Realtà Sannita* per l'intervista. Ai giovani dico: siate affamati. È vero che occorre studiare, specializzarsi… tutti fattori importanti, ma non decisivi. Ciò che più caratterizza la voglia di emergere è la volontà, il carattere che metti in quello che fai, giorno dopo giorno, consapevole che *tutte le grandi imprese hanno avuto piccoli inizi*. Molte volte non conta da dove vieni, ma l'obiettivo che hai in testa, l'ambizione, l'orizzonte che vuoi raggiungere. Noi non ci siamo mai soffermati sulle problematiche, le abbiamo risolte; non ci siamo mai soffermati sui risultati, li abbiamo raggiunti. Domani firmeremo un importante contratto: ma dopo la firma, iniziamo subito a lavorare per il prossimo obiettivo.

GIUSEPPE CHIUSOLO

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1664782201 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Mega centrale turbogas via libera con un parere vecchio di 17 anni

▶Sì del ministero dei Beni culturali legato al placet della soprintendenza del 2005

▶I big del food nell'Asi contrari scrivono al dicastero della Transizione ecologica

IL CASO

Paolo Bocchino

Via libera alla costruzione della megacentrale turbogas grazie a un parere rilasciato 17 anni fa. È l'incredibile conclusione cui giunge il ministero della Cultura, uno dei principali enti coinvolti nella procedura autorizzativa dell'impianto proposto da «Luminosa energia» nell'area industriale di Ponte Valentino. La società con radici partenopee e sede milanese segna un altro punto a favore verso il nulla osta alla realizzazione della centrale termoelettrica a gas metano da 400 megawatt sulla base della nuova istanza «Miglioramento energetico-ambientale con turbina a gas di classe F di ultima generazione, e adeguamento progettuale alla nuova pressione di fornitura del metano dalla rete Snam».

La società punta a ottenere il non assoggettamento a Valutazione di impatto ambientale del progetto che sostiene essere migliorativo sul piano ambientale, rinnovando così la «Autorizzazione integrata» ottenuta nel lontanissimo 21 dicembre 2010, e già scaduta senza che dell'impianto sia stata collocata una sola pietra.

GLI STEP

La deadline è fissata al 29 ottobre, quando scadrà la proroga concessa nel luglio 2020 dal ministero dello Sviluppo economico per l'avvio dei lavori. Un mese decisivo per le prospettive di realizzazione della centrale «fantasma» che ha mosso i suoi primi passi qualcosa come 20 anni fa.

La partita si gioca tutta sul via libera ambientale a un progetto che la società presenta come innovativo, avvalendosi però di titoli ottenuti svariati anni fa sulla scorta di ben diversa prospettazione progettuale. «La modifica - si legge nel documento firmato, per Luminosa, dall'ingegnere Marco Compagnino - applica le migliori tecnologie disponibili. Consiste nell'installazione della turbina a gas di ultima generazione che consente di raggiungere migliori prestazioni in termini di efficienza e dal punto di vista ambientale».

IL 29 OTTOBRE SCADE LA PROROGA CONCESSA A LUMINOSA PER AVVIARE I LAVORI DELL'IMPIANTO DA 400 MEGAWATT

Nello studio preliminare, Luminosa sostiene che «gli impatti sulla qualità dell'aria associati alle emissioni di inquinanti in atmosfera durante l'esercizio della centrale sono pienamente compatibili con gli attuali livelli di qualità dell'aria per quanto riguarda il parametro Nox (ossido di azoto, ndr), e del tutto trascurabili per il parametro Co (monossido di carbonio, ndr)».

Rassicurazioni di parte che meriterebbero verifiche terze e aggiornate, come consigliano i numeri del colosso programmato in zona Asi: 400 megawatt di potenza elettrica, 690 megawatt di potenza termica, 2 milioni di metri cubi l'ora di fumi emessi da un camino alto 60 metri che diffonderà in atmosfera oltre 300 tonnellate l'anno di ossido di azoto. Verifiche che non verrebbero espletate se fosse accolto lo scavalcamento della procedura Via sollecitato da Luminosa.



L'AREA Il lotto dove dovrebbe sorgere la centrale nell'Asi

IL PRONUNCIAMENTO

E va proprio nel senso del via libera senza nuovi accertamenti il parere espresso nei giorni scorsi dal ministero della Cultura. Un pronunciamento attinente perlopiù ad aspetti paesaggistici e archeologici. Ma significativo perché apripista di analoghi orientamenti degli altri dicasteri coinvolti, che potrebbero allinearsi. Ed è singolare soprattutto la motivazione con la quale la direzione generale Archeologia, Belle arti e paesaggio del ministero della Cultura rilascia il nulla osta: «La locale Soprintendenza - scrivono il dirigente Rosario Tramutola e il direttore generale Luigi La Rocca - ha già rilasciato con nota del 28 gennaio 2005 parere favorevole al progetto. Pertanto, non si ritiene che il progetto in esame debba essere assoggettato a Valutazione di impatto ambientale». Unica condizione posta dal dicastero culturale al via libera è che «vengano rispettate le prescrizioni di carattere archeologico», ovvero l'esecuzione di una verifica preventiva dell'interesse dell'area attraverso indagini sul campo. Il minimo sindacale, trattandosi di un sito che prende il nome dal ponte costruito duemila anni fa dai Romani lungo la via Appia Traiana.

LE AZIENDE PRESENTI

Segnali che, chiaramente, non confortano le aziende della filiera agroalimentare operanti a Ponte Valentino, in allerta per la possibile realizzazione di un'infrastruttura che rischierebbe di vanificare l'aura di salubrità e benessere associata alle proprie produzioni. Il pastificio Rummo, Nestlé, Agrisemi Minicozzi e altri marchi del settore hanno inviato nei giorni scorsi una richiesta formale di chiarimenti al ministero della Transizione ecologica. Sussistono forti dubbi circa la regolarità sostanziale oltre che formale della procedura che, se completata, farebbe rivivere documenti autorizzativi decisamente datati e non aggiornati. Un iter che non avrebbe rispettato i necessari step informativi riservati agli enti locali, come attestato dagli uffici della Provincia su richiesta del gruppo Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pattinodromo, partita la bonifica petizione per scegliere l'intitolazione

L'INIZIATIVA

Una raccolta di firme è stata organizzata in città per chiedere al sindaco Mastella e alla giunta comunale di intitolare il pattinodromo di via Mustilli alla memoria della giovane Miriam Castelluzzo, morta tragicamente e in circostanze tuttora misteriose circa 27 anni fa. La struttura, secondo il cronoprogramma preparato dai tecnici di palazzo Mosti, sarà consegnata nella prossima estate (preventivati 320 giorni naturali e consecutivi). I lavori sono stati affidati alla R.M. Costruzioni, azienda di Castelvenere che ha provveduto alla cantierizzazione lo scorso 10 agosto. L'importo complessivo è di 1,5 milioni di euro grazie ai fondi Pics e con importo fissato in 1,1 milioni. L'intento dle progetto è di creare un nuovo spazio di aggregazione sociale, un'area verde nel cuore della città e ristrutturare la pista di pattinaggio che, sin dalla sua costruzione, solo in rarissime occasioni è stata utilizzata da appassionati e tesserati del roller perché fu occupata dal centro sociale «Depistaggio». Gli interventi per il pattinodromo prevedono, nello specifico, il recupero della pista con il rifacimento della pavimentazione e uno spazio centrale adatto a un campo da hockey e al pattinaggio artistico, un anello sopraelevato nelle curve per le corse. La pista, inoltre, sarà dotata di un impianto di illuminazione per garantire un uso anche notturno. L'ingresso attuale, situato in via Mustilli, sarà revisionato, migliorato e dotato di uno spazio pedonale. È stata già effettuata una generale bonifica dopo anni di incuria e nei prossimi giorni si passerà alla fase degli interventi strutturali.



L'AREA Il sito di via Mustilli

Miriam Castelluzzo, alla quale è stata intitolata al Rione Libertà già una panchina rossa per ricordare la violenza sulle donne, aveva solo 21 anni e fu strangolata il 24 novembre 1995 all'interno della sua abitazione in via Port'Arsa dove era andata a vivere da sola. La giovane, che lavorava in una gelateria, morì nella sala rianimazione del San Pio dopo ore di agonia. Una morte ancora senza un colpevole, dopo l'assoluzione in primo e secondo grado dell'unico indagato dell'epoca. Aveva una grandissima passione per il pattinaggio.

«Da bambina era riconoscibile al Rione Libertà, il quartiere dove è nata e cresciuta e vivono tuttora i genitori, sempre con i pattini al piede e poi si era distinta anche a livello agonistico vincendo dei titoli regionali. Il pattinaggio era la sua grande e immensa passione, ricorda Salvatore Romano che è tra i promotori della raccolta di firme e amico della ragazza.

ant.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte Leproso e rive del Sabato mobilitazione anti-rifiuti dei volontari

L'AMBIENTE

Antonio Martone

Missione compiuta. Ieri mattina oltre venti volontari di Plastic Free Onlus guidati dal coordinatore provinciale Mauro Cespa hanno ripulito l'area di ponte Leproso e l'adiacente riva del fiume Sabato (in particolare dallo storico ponte di origine romana fino al Rione Libertà). Lo spettacolo che si è presentato era di un totale degrado, al di là della vegetazione selvatica cresciuta ovunque come denunciato nei giorni scorsi anche dal comitato di quartiere Santa Clementina. Nella zona c'erano tanti rifiuti ingombranti, addirittura materiale di risulta di lavori effettuati nelle abitazioni, igienici, split dell'aria condizionata, ma, soprattutto, tantissima plastica, bottiglie e altri rifiuti. Un lavoraccio quello compiuto dal folto gruppo nel quale c'erano anche diversi ragazzi.

LE CRITICITÀ

«A complicare ulteriormente l'opera dei volontari le montagne di fango che hanno reso viscido e quasi impraticabile la riva a causa delle piogge dei giorni scorsi – ha spiegato Cespa – pertanto, in alcuni tratti del lungofiume, non siamo riusciti a intervenire come programmato, ma va anche aggiunto che sono stati davvero tanti i sacchi neri ricolmi di rifiuti e che il personale dell'Asia, sempre disponibile a collaborare, ha provveduto a portare via».

DALL'AREA SPUNTANO INGOMBRANTI CONDIZIONATORI, INERTI E PERSINO IGIENICI DEPURATORE, IL WWF AUSPICA TEMPI STRETTI

L'iniziativa rientrava nell'ambito del progetto «Sea & River Day» e si è svolta in concomitanza in più di 200 cittadine della penisola. Sulle spiagge e sulle rive di tutta Italia, il grande appuntamento annuale dedicato alla pulizia del territorio, ma lo scopo principale era soprattutto quello di sensibilizzare sul problema dell'abbandono di rifiuti. «È un problema che non si può più ignorare quello dei rifiuti lasciati vicini ai corsi d'acqua – dicono i volontari - e per questo Plastic Free si è impegnata attivamente e concretamente anche nella provincia sannita per la tutela della natura. Ricordiamo che abbiamo la forza in tutta Italia di duecentocinquantamila persone. Abbiamo voluto dimostrare che insieme si può ancora fare tanto per migliorare il nostro bellissimo fiume».

E stando alle condizioni del fiume, il presidente del Wwf, Campolongo ha auspicato «celerità per la realizzazione del depuratore». Al fianco dei volontari ieri mattina c'erano anche la presidentessa del Rotary Club di Benevento, Rossella Del Prete, che ha collaborato alla giornata sannita e il presidente del comitato di quartiere del centro storico, Luigi Marino. Assente per impegni di lavoro l'assessore all'ambiente Alessandro Rosa che, comunque, già nei giorni scorsi aveva lodato l'opera di Plastic Free. Ricordiamo che Plastic free di recente ha già operato con successo in città attraverso volontari di tutte le fasce d'età per ripulire le aiuole e marciapiedi di via Mascellaro e via Nenni nella zona alta ed in precedenza anche l'intera area del terminal degli autobus extraurbani.



AL LAVORO Il materiale raccolto dai volontari a Ponte Leproso

«Felici di questa iniziativa – ha commentato il presidente del comitato di quartiere Santa Clementina che confina con il fiume Sabato, Paolo Rocco – considerato che un posto così suggestivo e importante che testimonia la storia gloriosa della nostra città è purtroppo abbandonato. In quel tratto il fiume ha le rive colme di rifiuti. Pensate che proprio l'altra domenica anche nostri iscritti hanno effettuato una operazione di taglio di erbacce proprio sul ponte».

Mauro Cespa ha chiarito che la scelta del ponte Leproso non è stata casuale. «Abbiamo puntato - dice - su uno dei simboli della città per raccogliere gli innumerevoli rifiuti che rappresentano un'indegna cornice di un monumento dal valore archeologico rilevantissimo e noto in tutto il mondo. L'iniziativa è stata ribattezzata dagli organizzatori adotta un fiume».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

02-OTT-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista Il leader degli industriali: «Meloni dovrebbe ricentralizzare le funzioni essenziali. D'Amato sarebbe un ottimo ministro»

«Manfredi, serve un salto di qualità»

Jannotti Pecci: ha evitato il default, bene. Ora è necessaria una svolta percepita dai napoletani



Presidente Costanzo Jannotti Pecci guida l'Unione industriali

alle pagine 2 e 3 Grassi

Gli industriali al sindaco: «Serve un salto di qualità»

Costanzo Jannotti Pecci a tutto campo: dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento al primo anno dell'ex rettore alla guida dell'amministrazione di Palazzo San Giacomo

«A Meloni, Tajani e Salvini dico: l'impegno di mettere il Sud al centro delle strategie nazionali va mantenuto. E non certo per sviluppare politiche assistenziali come troppo spesso accaduto»

di **Paolo Grassi**

Presidente, l'associazione da lei guidata è stata tra le uniche, se non l'unica, nel Mezzogiorno d'Italia, nonostante la brevità della campagna elettorale, a ospitare praticamente tutti i leader dei partiti italiani. Avete avuto modo di discutere di Sud e di Napoli, insieme a tanti imprenditori, con i futuri rappresentanti del Parlamento e del Governo, di esporre la vostra visione e di rilanciare le proposte di Confindustria. Due su tutte: conferma, se non potenziamento, della quota del 40% del Pnrr destinata al Meridione e blindatura del cosiddetto Patto per la città. Cosa vi aspettate adesso?

«Che l'impegno di mettere al centro delle strategie nazionali il Mezzogiorno sia mantenuto — esordisce Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro, dal 12 maggio 2022 presidente dell'Unione industriali di Napoli —. Non per sviluppare politiche assistenziali come troppo spesso accaduto, ma per fare del Sud il nuovo motore produttivo del Paese. Ci sono tutte le premesse. Spazi per insediamenti produttivi, migliori e più convenienti condizioni per la crescita dei traffici nel Mediterraneo, progetti già in fase di realizzazione per il potenziamento di trasporti, logistica e intermodalità in attuazione del Pnrr e della nuova programmazione comunitaria. L'Italia è in declino da troppi anni, il Mezzogiorno può rilan-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ciarla: attraendo investimenti, incrementando Pil e tassi di occupazione, aumentando la base imponibile e così contribuendo alla riduzione del debito pubblico».

Secondo lei è auspicabile che nel nuovo esecutivo, guidato da Giorgia Meloni, vi sia spazio ancora per un dicastero dedicato al Sud e alla Coesione territoriale? Più in generale, come giudica questa svolta del Paese, osservandola anche in prospettiva meridionale?

«Giorgia Meloni, come Antonio Tajani e Matteo Salvini sono consapevoli che sul Mezzogiorno si gioca buona parte del futuro del Paese. Quale dovrà essere la strumentazione da mettere in campo per raggiungere l'obiettivo deve deciderlo il Governo. Noi ribadiamo la richiesta di ricentralizzare funzioni essenziali come quelle connesse alla politica energetica, con l'attuazione dei poteri sostitutivi in caso di incapacità di spesa degli enti territoriali. Il Governo deve assumersi la responsabilità del risultato finale!».

Sempre riguardo la composizione del nuovo Governo, circola ricorrentemente anche il nome di Antonio D'Amato: che ne pensa?

«Le persone si misurano su quello che hanno fatto. Antonio D'Amato, in tutti i campi in cui si è impegnato, ha dato prova di grande capacità. Sul piano associativo gli viene unanimemente riconosciuto di essere stato, nei vari ruoli che ha ricoperto, tra i migliori esponenti che il sistema confederale ha espresso. Ma quello che ritengo sia ancora più importante è la sua capacità imprenditoriale. La Seda è oggi una delle pochissime realtà industriali del Mezzogiorno che rientra tra i player mondiali nel settore in cui opera e lo fa da Napoli e nel Mezzogiorno pur avendo stabilimenti in diversi Paesi. Antonio D'Amato, in un Governo di alto profilo sarebbe un valore aggiunto e una garanzia per un Paese che voglia seriamente imboccare un percorso di crescita attraverso la realizzazione di una vera politica industriale».

In Campania e in buona parte del Mezzogiorno il partito più votato è stato quello di Conte. Si spiega solo con la difesa del reddito di cittadinanza? Secondo il governatore De Luca il Pd non è più in grado di parlare al Sud, è d'accordo?

«Che il voto di Napoli e del Sud significhi desiderio di sussidi e null'altro, è un errore di prospettiva, quella di chi guarda a un problema senza farlo proprio, lavandosene in qualche modo le mani. L'astensionismo meridionale, sotto questo profilo, è molto più significativo del successo dei 5S. Indica un malessere generale, una sfiducia nella classe politica *in toto*. Il Sud è l'unica area d'Europa a far registrare indicatori economici così distanti dalle medie nazionali. Il gap infrastrutturale e le diseconomie che condizionano chi opera nel Mezzogiorno nascono dall'assenza di adeguate risposte a denunce e istanze prodotte da decenni. Credo che il Presidente De Luca si riferisca soprattutto a questo, quando punta il dito sul suo partito».

In prospettiva c'è un "partito" dei sindaci che sembra stia muovendo i primi passi. Un network del quale farebbero parte anche alcuni primi cittadini del Meridione, a cominciare da Gaetano Manfredi. Un'idea interessante?

«Può esserlo, ma in una logica di cooperazione e non di contrapposizione istituzionale. Il Mezzogiorno, anche attraverso sindaci e governatori, deve pianificare la sua crescita con una progettualità di alto profilo, che in tante circostanze deve essere interregionale. È l'unico modo per superare il divario territoriale. Grandi opere portate avanti anche sulla base di intese tra territori, con un efficace coordinamento centrale».

Le imprese, soprattutto al Sud, e soprattutto in aree come quella partenopea, stanno vivendo un momento a dir poco difficile. Le prospettive economiche, anche a causa della crisi internazionale, sembrano molto meno rosee di quanto si potesse immaginare. Voi cosa chiedete al nuovo Governo, alla Regione e al Comune?

«Occorre subito uno sforzo del Governo per assicurare un sostegno più incisivo alle aziende in grandi difficoltà per le bollette impazzite e per un'inflazione ormai prossima a superare la doppia cifra. Nel breve-medio termine occorre ridurre al minimo la dipendenza energetica: rigassificatori, temporaneo incremento di fonti tradizionali, forte implementazione delle rinnovabili, un vero e proprio Hub nel Mezzogiorno. Regione e Comune devono qualificare e accelerare strutture amministrative e interventi di rilancio del territorio e di potenziamento dei servizi resi alla collettività e alle imprese».

Il sindaco Manfredi è ormai a un anno di governo. Come giudica questo inizio di consiliatura? E con la Regione si è avviata una collaborazione proficua?

«In questo primo anno l'amministrazione Manfredi ha dovuto evitare il default, ora è il momento di fare un salto di qualità che sia percepito anche dalla cittadinanza. Dai trasporti alla gestione dei rifiuti, grazie all'immissione in circolazioni di nuovi treni metropolitani e autobus e a concorsi per migliaia di assunzioni in corso. È necessario, nei prossimi mesi, registrare un miglioramento delle condizioni di vita e operatività quotidiane. Ne abbiamo parlato proprio in questi giorni con il Sindaco Manfredi e ci confronteremo quanto prima. Con la Regione collaboriamo, ma il futuro che, come detto, si presenta a tinte fosche per l'economia, impone un confronto puntuale e tempestivo su piani e progetti per lo sviluppo».

Ci sono molti dossier purtroppo ancora aperti, tra cui Bagnoli e l'area Est. Si rischia di ripartire da zero?

«Per l'area est in particolare abbiamo da tempo prodotto e messo a disposizione del Comune e della Città metropolitana di Napoli una progettazione di alto profilo. Siamo pronti a sostenere anche una strategia di rilancio di Bagnoli e dell'Area flegrea. Così come ci sono nuovi dossier sui quali lavorare: la darsena Acton, la Mostra d'Oltremare, il Grand Hotel del Londres solo per citarne alcuni. Tutto sta a realizzare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

concretamente una metodologia di partenariato pubblico-privato che si estenda anche al livello centrale governativo».

Come sono, oggi, i rapporti con il sindacato?

«Buoni, abbiamo di recente firmato un'intesa per lo sviluppo della città metropolitana. Chi opera e produce riesce rapidamente a trovare punti di convergenza».

L'Unione industriali di Napoli è molto critica con l'attuale governance della Camera di commercio, guidata da Ciro Fiola. Perché?

«È del tutto evidente che l'ente camerale si muove in una logica autoreferenziale e non è in grado di rappresentare le istanze delle imprese. Senza dialogo non si va da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dice di loro



Il nuovo governo
Bisogna ricentralizzare funzioni essenziali, a partire dall'energia, e utilizzare poteri sostitutivi se c'è incapacità di spesa degli enti territoriali



Antonio D'Amato
In un Esecutivo di alto profilo sarebbe un valore aggiunto e una garanzia per un Paese che voglia seriamente imboccare un percorso di crescita



Giuseppe Conte
Il risultato, al Sud, non è solo «figlio» del Reddito. Eppure l'astensionismo è più significativo del successo dei 5S. Indica una sfiducia nella classe dirigente *in toto*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Chi è

- Tre figlie, laureato in Scienze Geologiche presso l'Università Federico II di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci, cavaliere del lavoro, è amministratore unico della Palazzo Caracciolo Spa, titolare degli alberghi MGallery Palazzo Caracciolo by Accor e The Britannique Naples Curio by Hilton.

- È ad dell'Impresa Minieri Spa di Telese Terme e presidente del cda delle Terme Lucane srl.

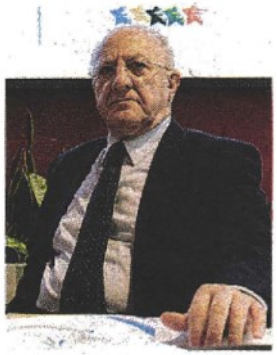
- Il 2 giugno 2008 è stato nominato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, Cavaliere del Lavoro.

- Guida l'Unione industriali di Napoli dal 12 maggio 2022

Dice di loro



Gaetano Manfredi
Ha dovuto evitare il default. Ora, però, urge un miglioramento delle condizioni di vita e operatività. Il «partito» dei sindaci? Può essere una buona idea



Vincenzo De Luca
Con la Regione collaboriamo, ma la situazione è difficile e impone un confronto puntuale e tempestivo su piani e progetti per lo sviluppo



Ciro Fiola
La Camera di commercio si muove in una logica autoreferenziale. Così non rappresenta le istanze delle aziende: senza dialogo non si va da nessuna parte



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
03-OTT-2022
da pag. 25 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sicurezza dei trasporti e informatica: whistleblowing ad ampio raggio

Segnalazione di illeciti

Secondo la legge 127/2022 l'adeguamento dovrebbe arrivare entro il 10 dicembre

Le norme Ue introducono nuove materie e accrescono il novero dei segnalatori

Sandro Guerra

Entro il prossimo 10 dicembre il Governo dovrà rivedere le norme sul *whistleblowing* al fine di adeguarle a quanto previsto dalla direttiva Ue 2019/1937, dedicata alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione. È stato l'articolo 13 della legge 4 agosto 2022, n. 127 (legge di delegazione europea 2021, in vigore dal 10 settembre) a prevedere i principi e criteri direttivi per l'attuazione, entro tre mesi, della direttiva.

L'Italia, con la legge 179/2017, ha già introdotto il *whistleblowing* nell'ambito della disciplina sulle responsabilità amministrativa degli enti (Dlgs 231/2001), stabilendo l'obbligo di inserirlo nel modelli di organizzazione e gestione. Il recepimento della direttiva Ue potrebbe però determinare un allargamento del campo di applicazione al di fuori dal modello 231. La direttiva prevede infatti un elenco di materie molto ampio (si veda la scheda a fianco) che include voci oggi escluse dalla normativa italiana e amplia la lista dei *whistleblower*, ossia dei soggetti che possono inviare le segnalazioni.

Le norme attuali

L'istituto interessato è il *whistleblowing*, termine angloamericano ("soffiare nel fischietto", secondo una comune quanto infelice accezione) entrato a far parte del bagaglio linguistico italiano non per esterofilia, ma per mancanza, almeno secondo il parere dell'Accademia della Crusca del febbraio 2014, di un equivalente semantico («Manca la parola») anche perché si tratta di un concetto «poco familiare presso l'opinione pubblica italiana».

Nel 2012, la legge Severino (legge 190), era già intervenuta a tutela del dipendente pubblico che segnalava illeciti. Ma solo nel 2017, con la legge n. 179 e la modifica del Dlgs 231/2001, il *whistleblower*, l'equivalente del *lanceur d'alerte* francese, ha raggiunto una posizione di tutto rispetto nell'ambito degli strumenti di *compliance*, acquisendo centralità proprio nel sistema di responsabilità amministrativa degli enti.

La legge 179/2017 prevede infatti che i modelli di organizzazione e gestione debbano obbligatoriamente prevedere uno o più canali che consentano ai soggetti apicali e ai soggetti sottoposti di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, ritenute rilevanti ai sensi del Dlgs 231/2001 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Il recepimento della direttiva

La direttiva europea 2019/1937 comporta una significativa svolta sulla tutela di chi segnala gli illeciti.

In Italia, la legislazione (Dlgs 165/2001 e Dlgs 231/2001) e la *soft-law* (in particolare, circolari Banca d'Italia, linee guida di Confindustria, regolamenti dell'Autorità nazionale anticorruzione-Anac) contemplano già molte delle misure e degli obblighi previsti dalla direttiva, prevedendo, spesso, un livello di tutela più elevato di quello imposto a livello unionale. Da questo punto di vista l'adeguamento non porterà quindi grandi novità. Fra gli obblighi stabiliti dalla direttiva e oggi non presenti nelle norme italiane ci sono infatti solo quelli di dar seguito alle segnalazioni e di riesame periodico, con cadenza almeno triennale, delle procedure implementate.

La principale novità determinata dal recepimento della direttiva potrebbe essere, invece, l'estensione dell'ambito applicativo al di là del modello 231. La direttiva include infatti le più importanti materie del diritto dell'unione, alcune delle quali oggi non contemplate (in tutto o in parte) dalla normativa italiana come ad esempio la sicurezza dei prodotti e dei trasporti, la protezione dei dati personali e la sicurezza informatica.

Ma la direttiva (articolo 4) amplia anche il novero dei soggetti considerabili potenziali segnalanti: oltre ai lavoratori (apicali e subordinati) già considerati nelle norme italiane, anche gli azionisti e i componenti degli organi di governance e di controllo, gli ex dipendenti e collaboratori, i soggetti ancora non assunti (che partecipino, ad esempio, a processi di selezione), i "facilitatori" che assistano i segnalanti, i tirocinanti e i volontari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE NOVITÀ

Applicazione più larga
Le materie cui si applica il whistleblowing, secondo la direttiva 2019/1937: appalti pubblici, servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, sicurezza e conformità dei prodotti, sicurezza dei trasporti, tutela dell'ambiente, radioprotezione e sicurezza nucleare, sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali, salute pubblica, protezione dei consumatori, tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, violazioni che ledono gli interessi finanziari della Ue, violazioni riguardanti il mercato interno, comprese violazioni delle norme in materia di concorrenza o aiuti di Stato, nonché connesse ad atti che violano le norme in materia di imposta sulle società o i meccanismi il cui fine è ottenere un vantaggio fiscale che vanifica l'oggetto o la finalità della normativa applicabile

Segnalazioni
La direttiva stabilisce l'obbligo di seguito alle segnalazioni e di riesame periodico delle procedure, oggi non previsto dalle norme italiane

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
03-OTT-2022
da pag. 1-23 /foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMPIEGO IN AZIENDA

Sì ai turni a misura di risparmio

Marcucci —*a pag. 23*

Lavoro
Caro energia, orario adattabile alle esigenze produttive —*p.23*

Caro energia, il contratto aziendale può adattare l'orario lavorativo

È indispensabile la programmazione, anche per monitorare l'eventuale lavoro straordinario

Intese e flessibilità

Tramite accordi si possono evitare riduzioni dell'attività coperte da ammortizzatori

La formula «multiperiodale» consente di operare di più o di meno in alcuni mesi

Pagina a cura di
Mauro Marrucci

Lavoro su quattro giorni settimanali o riduzione dell'orario in determinati periodi o mesi dell'anno. Sono queste alcune possibilità di una diversa articolazione del lavoro, da stabilire attraverso la contrattazione – senza necessariamente ricorrere a riduzioni o sospensioni dell'attività – supportate dalla cassa integrazione, che comunque per l'azienda ha un costo.

La regola generale

In un momento di turbolenza economica quale quello attuale, in cui si individua anche la necessità di risparmiare energia, la flessibilità organizzativa, legata a una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, passa anche dal contratto collettivo aziendale (si veda anche il Quotidiano del Lavoro del 22 settembre scorso).

Questa possibilità è consentita dalle disposizioni del Dlgs 66/2003, relativo alla regolamentazione dei tempi di lavoro e di riposo, oltre che dalla prassi ministeriale. In materia, la disposizione centrale è da individuare nell'articolo 3, comma 2, del decreto secondo il quale «i contratti collettivi di lavoro possono stabilire, ai fini contrattuali, una durata minore e riferire l'orario normale alla durata media delle prestazioni lavorative in un periodo non superiore all'anno».

Secondo la circolare 8/2005 del ministero del Lavoro, poiché la disposizione non richiama espressamente alcun livello di contrattazione collettiva, il rinvio deve intendersi a tutti i contratti collettivi – stipulati da una o più organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative (si veda l'articolo 1, comma 2, lettera m) – sia a carattere nazionale, sia territoriale e aziendale.

Meno giorni con più ore

In base a questo presupposto, possono quindi essere negoziate soluzioni contrattuali volte, ad esempio, a stabilire la collocazione dell'attività lavorativa su quattro giorni, con un orario di lavoro di dieci ore giornaliere. Tale soluzione risulta possibile in quanto rispetta il riposo giornaliero (almeno 11 ore, articolo 7) e la pausa intermedia (almeno 10 minuti, articolo 8).

In una logica di welfare contrattuale, un'ulteriore possibilità è offerta dalla riduzione dell'orario di lavoro rispetto alle 40 ore settimanali, a parità di salario.

Orario «multiperiodale»

Alla contrattazione collettiva è altresì demandata la facoltà di introdurre e regolamentare l'orario «multiperiodale». Tale soluzione è interessante nelle ipotesi in cui l'organizzazione del lavoro sia programmabile, individuando preventivamente l'andamento del carico dei flussi lavorativi in ragione della variazione dell'attività produttiva, consentendo così per alcuni periodi un'attività di maggiore lavoro e in altri una riduzione di orario con compensazione quantitativa delle ore, nel corso dell'anno.

In questa ipotesi deve comunque essere rispettata la media delle 48 ore settimanali, comprese quelle di lavoro straordinario, secondo la previsione dell'articolo 4. Questa disposizione prevede infatti che i contratti collettivi di lavoro stabiliscano la durata massima settimanale dell'orario di lavoro che, mediamente, non può, in ogni caso superare, per ogni periodo di sette giorni, le 48 ore, comprese quelle di lavoro straordinario. La media è calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi che i contratti collettivi possono ampliare a sei o a dodici a fronte di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro da specificare nell'accordo.

La programmazione

Per questo, l'orario di lavoro multiperiodale deve essere adeguatamente programmato nel suo sviluppo settimanale in modo da consentire il controllo ispettivo anche per quanto riguarda il lavoro straordinario (si pensi al caso di una settimana nella quale fosse programmato un orario di 48 ore: eventuali ore aggiuntive sarebbero imputabili a lavoro straordinario).

Del resto, la determinazione della quantità delle ore nell'orario multi-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

periodale concorre alla definizione dell'oggetto del contratto di lavoro, mentre la relativa distribuzione è indice dell'espressione del potere direttivo, essendo attinente alla modalità di esecuzione della prestazione e all'organizzazione dell'impresa.

La programmazione diventa altresì necessaria per evitare che il lavoratore si trovi in una situazione di costante disponibilità, subendo un'alterazione del proprio equilibrio di vita, oltre che per ragioni di carattere amministrativo connesse alla qualificazione e rilevazione delle ore non lavorate per eventuali assenze retribuite, quali, ad esempio, ferie, permessi, malattia e maternità.

Sotto il profilo economico, in termini generali, la contrattazione collettiva dovrebbe garantire al dipendente un trattamento retributivo mensilizzato, indipendente dal numero di ore lavorate per effetto della multiperiodicità dell'orario, per assicurare un flusso di retribuzione costante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO DEL LAVORO

Trasparenza e segreti aziendali

I nuovi obblighi di informazione del lavoratore sull'uso dei sistemi automatizzati escludono le informazioni qualificate come segreti aziendali: è il datore, però, a dover valutare ex ante.

di **Luca Barbieri** e **Ilaria Carli**

La versione integrale dell'articolo su: **quotidianolavoro.ilsole24ore.com**

LE CHANCE DI FLESSIBILITÀ ORARIA

1

LA MODIFICA DEI FLUSSI DELL'ORARIO DI LAVORO

Come può essere attuata

Attraverso la stipula di contratti collettivi anche a carattere territoriale o aziendale, con una o più organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

Che cosa può prevedere

- Una durata minore dell'orario di lavoro rispetto a quello legale di 40 ore o a quello stabilito dal contratto collettivo nazionale di lavoro;
- la durata media delle prestazioni lavorative in un periodo non superiore all'anno (il cosiddetto orario di lavoro multiperiodale).

Quali sono i limiti

La durata media dell'orario, calcolata con riferimento a un periodo non superiore a quattro mesi (elevato a sei o dodici mesi da parte della contrattazione sulla base di ragioni obiettive, tecniche o inerenti all'organizzazione del lavoro, specificate negli stessi accordi), non può in ogni caso superare, per ogni arco temporale di sette giorni, le 48 ore, comprese quelle di lavoro straordinario. Devono comunque essere rispettati il riposo giornaliero di almeno 11 ore e il riposo intermedio non inferiore a 10 minuti (salva diversa previsione della contrattazione collettiva).

2

L'ORARIO MULTIPERIODALE

Che cos'è

È l'articolazione dell'orario di lavoro stabilita e regolamentata attraverso un accordo sindacale, stipulato con una o più organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, nel quale sono programmati calendari di lavoro plurisettimanali con orari superiori o inferiori alle 40 ore o alle ore stabilite dal contratto collettivo nazionale, nel rispetto del monte ore medio previsto settimanalmente.

Quando è utile

Nelle ipotesi in cui l'organizzazione del lavoro sia programmabile, individuando preventivamente l'andamento del carico dei flussi di lavoro in ragione della variazione dell'attività e consentendo per alcuni periodi un più intenso lavoro e in altri una riduzione di orario con compensazione, nel corso dell'anno, tra periodi alterni (si pensi alle attività dell'industria agro-alimentare).

Perché serve la programmazione

Per ragioni di verifica e controllo, sia a carattere ispettivo, sia amministrativo. Attraverso la programmazione degli orari si possono conteggiare le ore lavorate in termini superiori a quelle stabilite, individuando così l'attività di lavoro straordinario, nonché imputare correttamente le ore di assenza ai vari istituti (ferie, permessi, malattie, e così via).

Come viene stabilito il trattamento economico

La retribuzione è erogata in termini costanti e mensilizzati, indipendentemente dal numero di ore effettuate.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
03-OTT-2022
da pag. 1-18 /foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMPRESE

Beni strumentali e industria 4.0: incrocio di date a fine anno

Meneghetti —a pag. 18

Beni strumentali e industria 4.0: incrocio di scadenze a fine anno

Per i macchinari ordinari e per quelli 4.0 è possibile sfruttare la consegna entro il 30 giugno 2023

Reddito d'impresa

Il quadro delle agevolazioni è molto complesso dopo le modifiche del Dl Aiuti

Senza attendere la manovra resta ancora uno spiraglio per prenotare gli incentivi

A cura di
Paolo Meneghetti

Guardando alla fine dell'anno diventa di rilevante attualità il tema delle agevolazioni fiscali correlate all'acquisto di beni strumentali: alla luce della riduzione del credito d'imposta per gli investimenti eseguiti dopo il 2022, potrebbe diventare urgente valutare la fattibilità di un'operazione in tempi rapidi, senza aspettare eventuali proroghe o rinnovi che potrebbero arrivare con la prossima manovra.

Va fatta chiarezza perché lo scenario normativo è molto articolato, sia per le norme già approvate nel precedente esercizio (legge 234/21), sia per le novità introdotte negli ultimi mesi (Dl Aiuti 50/22); ed è molto facile fare confusione nell'individuare la corretta misura del *tax credit*. Ecco dunque le varie ipotesi di investimento in beni materiali e immateriali.

Beni «ordinari»
Per i beni strumentali nuovi acquistati nel 2022 (diversi da quelli qualificabili "4.0"), il credito d'imposta è stabilito nella misura del 6%, da calcolare sul costo di acquisto. Questa misura è prevista dall'articolo 1, comma 1055, della legge 178/20, che fissa in 2 milioni di euro il tetto di costo entro cui è fruibile il credito d'imposta.

La stessa aliquota di agevolazione è prevista per l'acquisto di beni strumentali immateriali diversi da quelli indicati nella Tabella B della legge 232/2016, ma in questo caso il costo massimo agevolabile è di un milione di euro.

In relazione a questi investimenti va segnalato che:
- il bene potrebbe essere consegnato anche entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro il 31 dicembre 2022 sia versato al fornitore un acconto di almeno il 20% e che risulti accettato l'ordine dal medesimo fornitore;
- se il bene è stato consegnato entro il 30 giugno 2022, in forza di un acconto di almeno il 20% versato entro il 31 dicembre 2021 (con l'ordine accettato dal fornitore), il credito d'imposta è pari al 10% (comma 1054 della citata legge 178/20).

Beni materiali 4.0
La scadenza del 31 dicembre 2022 è importante anche per l'acquisto di beni materiali di cui alla tabella A della legge 232/16 (per comodità definiti "4.0"): in tal caso, infatti, la misura del credito d'imposta è fissata al 40% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, e decresce progressivamente fino al 10% per costi superiori a 10 milioni di euro, fino al tetto massimo di 20 milioni.

Resta ferma la finestra temporale "allargata", se la consegna del bene avviene entro il 30 giugno 2023; in tale circostanza, se si rispettano le ulteriori condizioni sopra descritte, il credito sale al 50 per cento.

Beni immateriali 4.0
Per l'acquisto di beni immateriali di cui alla Tabella B allegata alla legge 232/2016, la misura del credito d'imposta era fissata nel 20% e comprendeva gli acquisti eseguiti in un arco temporale che andava dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2022. Su questo punto però è intervenuto l'articolo 21 del Dl 50/22, che incrementa l'aliquota del credito d'imposta al 50% solo per gli investimenti eseguiti nel 2022, ferma restando la solita deroga di cui sopra per le consegne eseguite entro il 30 giugno 2023 (nel senso che anche in questo caso l'aliquota dell'agevolazione è del 50%).

Investimenti eseguiti dal 2023
Per i soggetti che hanno in programma un investimento in beni strumentali, ma non riescono a eseguirlo (né a prenotarlo), entro il 2022 si prospetta l'azzeramento delle agevolazioni se parliamo di beni strumentali materiali o immateriali non 4.0. In base alla legislazione attuale, resterà solo l'agevolazione del patent box (incremento figurativo del 110% del costo) riferita alle attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla creazione di beni immateriali riconducibili a software protetti da copyright, brevetti depositati, disegni e modelli.

Beni materiali e immateriali 4.0 acquisiti dal 2023
Il credito d'imposta "sopravvive" anche per i beni materiali e immateriali 4.0 acquisiti dal 2023 in poi,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

ma tende a decrescere.

Più precisamente, se parliamo di beni strumentali materiali, l'acquisto tra il 2023 e il 2025 (con finestra temporale "allargata" al 2026) determina un *tax credit* del 20% (progressivamente decrescente per investimenti che superano 2,5 milioni di euro, per arrivare al 5% per quelli il cui costo è compreso tra 10 e 20 milioni). Invece, per i beni immateriali 4.0 acquisiti dopo il 2022 e fino al 31 dicembre 2023, il credito è del 20%; e se l'acquisto avviene nel 2024 o nel 2025, la misura decresce rispettivamente al 15 e 10 per cento.

La consegna ultima del bene immateriale potrà avvenire al 30 giugno 2026, con le citate condizioni previste per la prenotazione del bene. Oltre questa data, ad oggi non sono previste agevolazioni sull'acquisto di beni strumentali 4.0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli acquisti agevolati e le scadenze

1
BENI «ORDINARI»
31 dicembre 2022
Termine per eseguire acquisti in beni strumentali materiali e immateriali non 4.0, ottenendo il *tax credit* del 6 per cento. Per gli investimenti oltre questa data resta solo l'agevolazione del Patent box su alcuni beni immateriali frutto di attività di R&S (incremento figurativo al 110% del costo del bene ai fini della deduzione fiscale).

2
BENI «ORDINARI»
30 giugno 2023
Termine per la consegna di beni strumentali materiali o immateriali non 4.0, per i quali entro il 2022 sia stata conclusa la "prenotazione", che consiste nel pagamento (entro il 2022) di un acconto di almeno il 20% del costo del bene, con l'ordine accettato dal fornitore. In tal caso il *tax credit* compete al 6% anche nel 2023.

3
BENI 4.0
31 dicembre 2022
Termine per eseguire acquisti in beni strumentali materiali 4.0 ottenendo il *tax credit* al 40% (che cala per gli investimenti in anni successivi fino al 2025). È anche la scadenza del credito al 50% per i beni immateriali 4.0: software, sistemi o piattaforme funzionali al processo di trasformazione tecnologica e digitale.

4
BENI 4.0
30 giugno 2023
Termine per la consegna dei beni strumentali materiali o immateriali 4.0 per i quali sia stata attivata la procedura di prenotazione entro il 31 dicembre 2022. La consegna entro il 30 giugno 2023 consente di avere il *tax credit* nella stessa misura del 2022: cioè il 40% per i beni materiali e il 50% per i beni immateriali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
03-OTT-2022
da pag. 22 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

È nullo l'avviso sul 2015 emesso post 2020

Termini emergenziali

Emanuele Mugnaini

È nullo l'avviso di accertamento relativo all'anno d'imposta 2015, se l'ufficio non prova che sia stato emesso in data antecedente al 31 dicembre 2020, termine previsto dall'articolo 157 del decreto Rilancio. Così si è espressa la Ctp di Bari con la sentenza 1495/6/2022 (presidente Epicoco, relatore Liussi). Un contribuente ricorreva contro un avviso per l'anno d'imposta 2015, eccependone in via preliminare la nullità per intervenuta decadenza dal potere di accertamento, poiché emesso oltre il termine previsto dall'articolo 157, comma 1 del Dl 34/2020.

I giudici, nell'accogliere il motivo preliminare di ricorso, hanno riepilogato i termini della disciplina emergenziale, mediante la quale è stato scisso il termine di emissione da quello di notifica per gli atti di accertamento e recupero destinati a scadere tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020. La normativa, in deroga agli ordinari termini decadenziali, ne ha disposto l'obbligo di emissione entro la fine del 2020 e la notificazione tra il 1° marzo e il 31 dicembre 2021, termine poi esteso al 28 febbraio 2022.

Nel caso in esame l'ufficio non aveva fornito alcuna prova del fatto che l'atto fosse stato emesso entro i termini e non aveva contestato l'eccezione del ricorrente, il quale sosteneva che l'avviso di accertamento fosse stato sottoscritto digitalmente in data successiva al 31 dicembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NT+FISCO
La versione integrale dell'articolo su
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
03-OTT-2022
da pag. 21 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Iva non dovuta, perimetro più largo per le richieste di restituzione

Imposte indirette

La regola dell'articolo 30-ter resta eccezionale rispetto alla variazione diminutiva

In assenza di interpretazioni ufficiali, la portata è delineata da altre risposte del Fisco

Pagina a cura di
Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Depotenziata per via giurisprudenziale la portata dell'articolo 6, comma 6, del Dlgs 471/1997 sulla detraibilità dell'Iva non dovuta (per tutte, Cassazione 16084/2022), per recuperare l'imposta applicata impropriamente diviene centrale la norma dell'articolo 30-ter del Dpr 633/1972: la quale opera però come regola eccezionale rispetto alla disciplina generale dell'articolo 26 del decreto Iva. In mancanza di un contributo interpretativo ufficiale "ad hoc", il perimetro della disposizione è delineato da una serie di interventi contenuti, soprattutto, in alcune risposte a interpello.

I punti fermi del Fisco

Partiamo dalla norma. Al di fuori delle ipotesi di frode, il "soggetto passivo" può chiedere la restituzione dell'imposta non dovuta entro due anni dal versamento o dalla data in cui si è realizzato il presupposto per il suo recupero (articolo 30-ter, comma 1). Se l'Iva non dovuta è stata definitivamente accertata dall'amministrazione finanziaria, il «cedente o prestatore» ne chiede invece il rimborso entro due anni dalla restituzione al cessionario/committente di quanto dallo stesso indebitamente pagato (comma 2).

Al di là del profilo soggettivo su cui permangono alcune incertezze (basti pensare ai diversi termini – soggetto passivo e cedente/prestatore – utilizzati nei due commi), le Entrate hanno tuttavia fissato diversi punti fermi. In particolare, la circolare 20/E del 2021 (con richiamo a precedenti risposte) ha consacrato il principio per cui l'articolo 30-ter si qualifica come «norma residuale ed eccezionale» che viene in rilievo solo in presenza di «condizioni oggettive» che non consentono di procedere con la variazione in diminuzione ex articolo 26, Dpr 633/72. Non ricorrono simili condizioni se il termine per la variazione è scaduto per "colpevole" inerzia del contribuente.

In quest'ottica, non osta all'istanza dell'articolo 30-ter il fatto di aver legittimamente chiuso la partita Iva, con conseguente impossibilità di emettere nota di credito, prima della conclusione di una procedura fallimentare rivelatasi incapiente (risposta 309/2022). Parimenti lecita è la richiesta quando i termini per la variazione diminutiva scadono prima che il soggetto disponga degli elementi certi che rendono l'imposta non dovuta (risposte 69/2021 e 440/2022) o nei casi in cui una norma disponga retroattivamente la non imponibilità dell'operazione (circolare 5/E/2022, paragrafo 1).

È inoltre ammessa la restituzione dell'imposta, in base alla norma in questione, nel caso di un accordo transattivo intervenuto oltre l'anno dall'emissione delle fatture, qualora non sussista alcun rischio di perdita fiscale, perché il destinatario dei documenti si è astenuto dall'esercizio della detrazione (così la risposta 762/2021).

Le richieste di restituzione

Sotto l'aspetto procedurale, è ammesso che la restituzione sia domandata dal cessionario dell'azienda acquistata da un soggetto che ha successivamente cessato l'attività, il quale aveva indebitamente applicato l'Iva su alcune operazioni nei confronti di altro operatore. Quest'ultimo, raggiunto da accertamento per indebita detrazione dell'imposta non dovuta, versava quanto richiesto dall'Erario. Dato che l'emittente delle fatture errate (il dante causa della cessione d'azienda) risulta estinto, sarà quindi il cessionario dell'azienda (l'avente causa) che, in virtù della successione nella posizione del cedente, può azionare il rimborso ex articolo 30-ter nei due anni dalla data in cui avrà restituito al soggetto accertato l'Iva «da lui versata per effetto di accertamento definitivo» (risposta 432/2022).

Tornando al profilo soggettivo, interessante è la risposta 858/2021. Una società alla quale è stata disconosciuta il recupero dell'imposta in relazione a note di accredito emesse tardivamente (oltre l'anno), dopo aver versato l'importo accertato, chiede al cessionario la restituzione dell'Iva riconosciutagli con la nota di variazione. Pagata l'Iva chiesta dal cedente, il cessionario domanda se possa a sua volta recuperarla, dato che l'articolo 30-ter, comma 2, concerne il rimborso al cedente/prestatore dell'Iva accertata e restituita al cessionario/committente.

Per il principio di neutralità, è tuttavia legittimo che il destinatario delle note d'accredito chieda all'Erario la restituzione dell'imposta versata al fornitore (entro due anni da tale versamento). In tal caso, «nonostante la lettera della norma», potrà pertanto applicarsi l'articolo 30-ter, comma 2, del Dpr 633/72, posto che la finalità della disposizione «impone di riconoscere analoga tutela restitutoria in favore del cessionario o committente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 39 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

PAROLA CHIAVE

#Imposta non dovuta

L'articolo 30-ter del Dpr 633/1972 per il recupero dell'Iva non dovuta è azionabile nei casi di applicazione indebita del tributo: quando l'imposta è applicata in misura superiore a quella effettiva (aliquota più elevata di quella corretta), ma anche in tutte le situazioni in cui è esercitata la rivalsa per fattispecie per le quali non è previsto l'addebito dell'imposta.
Frequente è l'ipotesi della vendita di beni riqualificata in cessione d'azienda o ramo aziendale, soggetta a imposta di registro e non a Iva.

I CHIARIMENTI DEL FISCO

Norma eccezionale e residuale
È possibile ricorrere al rimborso solo «laddove il contribuente, per motivi a lui non imputabili, non sia legittimato ad emettere una nota di variazione in diminuzione» ex art. 26, comma 2, Dpr 633/72.
Circolare 20/E/21, risposte 592-593/20, 663/20 e 478/20

Retroattività
L'articolo 30-ter, introdotto dalla legge 167/2017, si applica anche a fatti verificatisi anteriormente alla data di entrata in vigore della disposizione (12 dicembre 2017).
Risposte 66/2018 e 128-129/19

Termine per il rimborso in caso di accertamento
Il rimborso dell'Iva indebitamente versata è strettamente collegato alla restituzione al cessionario/committente di quanto erroneamente addebitato e incassato a titolo di rivalsa. I due anni entro i quali presentare la richiesta di rimborso decorrono dal momento in cui avviene la restituzione al cessionario/committente della somma versata da tale soggetto per effetto di accertamento definitivo.
Risposta 66/2018

Termine ultimo in caso di soggetto fallito
Il presupposto per la restituzione è costituito dalla scadenza del termine per opporre reclamo al decreto di chiusura del fallimento con il quale l'infruttuosità della procedura è divenuta definitiva.
Risposta 593/2020

Rimborso successivo a cessione d'azienda
Se per effetto della cessione del ramo aziendale il soggetto dante causa può considerarsi "estinto" – avendo cessato qualunque attività rilevante ai fini Iva in Italia e chiuso la sua posizione Iva – è l'avente causa il soggetto legittimato a presentare la domanda di restituzione dell'imposta.
Risposta 432/2022

Split payment
Nell'ipotesi in cui la maggiore imposta sia stata versata con split payment, il fornitore deve indicare nell'istanza come beneficiario del rimborso il committente (nel caso di specie, l'ente). In alternativa, se la richiesta di rimborso è presentata direttamente dal committente, l'istanza va sottoscritta anche dal fornitore, parimenti responsabile di un eventuale rimborso non spettante.
Risposta 424/2021

ADOBESTOCK



Norma residuale. Ok alla restituzione se non si può fare la variazione in diminuzione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633

03-OTT-2022
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sì allo sgravio dell'Irap se il servizio rifiuti è gestito in appalto

Cuneo fiscale

Lo sgravio oggi abrogato veniva negato solo in caso di concessione «a tariffa»

Alessandro Braggion
Giorgio Gavelli

Le deduzioni Irap da cuneo fiscale (articolo 11, comma 1, numeri 2 e 4, Dlgs n. 446/1997) spettano alle imprese affidatarie del servizio di smaltimento rifiuti solidi urbani qualora inquadrate in appalto di servizi e non di concessione traslativa: così ha deciso la Ctr Campania (presidente Altieri, relatore Laino) con la sentenza 1714/09/2022.

Le deduzioni in esame (recentemente abrogate dall'articolo 10 del decreto Semplificazioni n. 73/2022 a partire dal periodo d'imposta 2021, in quanto assorbite dalla deduzione cumulativa per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato) non si applicavano alle «imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti». Il perimetro di questa esclusione è stato per molto tempo oggetto di contenzioso tra l'Agenzia e le imprese, al punto che è dovuto intervenire più volte la Cassazione. Le Entrate avevano ritenuto necessaria ai fini dell'agevolazione la contemporanea sussistenza di due condizioni:

- sotto l'aspetto giuridico, il provvedimento con il quale l'ente pubblico conferisce l'attività deve consistere in una concessione traslativa;
- sotto l'aspetto economico, il corrispettivo dell'attività deve essere «a tariffa», cioè con un prezzo stabilito o regolamentato dallo stesso ente, al fine di assicurare un equilibrio economico-finanziario alla gestione.

Nel caso esaminato, così come in altre fattispecie analoghe (Ctr Liguria 725/03/2016 e Ctp Lecce 2825/02/2017), il corrispettivo per lo svolgimento del servizio era stato versato integralmente dall'ente committente e non dagli utenti finali, con la conseguenza che il rapporto non deve essere inquadrato nella concessione traslativa ma nell'appalto di servizi, con conseguente spettanza delle deduzioni (in senso conforme Cassazione, sentenze n. 7111/2022, 6681/2022 e ordinanza n. 16889/2020).

Anche in caso di entrate "miste" per il servizio, la Suprema Corte (rifacendosi alla giurisprudenza comunitaria) ricorda che nella concessione il corrispettivo è costituito dal diritto di gestire il servizio o i lavori oggetto del contratto con assunzione del rischio a carico del concessionario, mentre nel contratto di appalto consiste in un contributo economico erogato dalla stazione appaltante. Spesso i giudici ritengono dirimente che il corrispettivo prestabilito non sia variabile in relazione all'attività da svolgere, né emerga un obbligo dell'amministrazione competente a coprire eventuali perdite di gestione.

Con la deduzione cumulativa riguardante il personale a tempo indeterminato (a partire dal 2015) il problema si è in gran parte risolto, per cui il contenzioso in essere riguarda i periodi d'imposta sino al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



Superficie 13 %

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)
03-OTT-2022
da pag. 18 / foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Software, data spartiacque il 31 dicembre

Il caso

Per gli «immateriali» diversi da quelli in Tabella B sono agevolati anche gli autonomi

Il prossimo 31 dicembre è una data spartiacque anche per l'acquisto (o la costruzione interna) di software, perché in alcuni casi scade l'intera agevolazione e in altri l'aumento dei benefici fiscali.

C'è innanzitutto una condizione indispensabile: il software deve rappresentare un'immobilizzazione immateriale. Dunque sono esclusi dal credito d'imposta: il software di base il cui costo va capitalizzato con l'hardware (Oic 24, paragrafo 75); il software non acquistato a titolo di proprietà o di licenza d'uso, versando canoni periodici che vanno imputati a conto economico.

Rappresenta invece un'immobilizzazione immateriale, e quindi potenzialmente agevolabile, la fattispecie dell'acquisto del software applicativo eseguito sia a titolo di proprietà, sia in licenza d'uso a tempo determinato o indeterminato. La differenza tra acquisto in proprietà o licenza d'uso non è tanto contabile (poiché in entrambi i casi, secondo Oic 24, paragrafo 27, essi vanno considerati opere dell'ingegno da classificare alla voce BI3), bensì giuridica: nel secondo caso, infatti, l'acquirente detiene meramente la possibilità di utilizzare il bene immateriale ma non di modificarlo, copiarlo o rivenderlo.

Il bene immateriale va ammortizzato in base alla durata contrattuale dell'utilizzo (licenza d'uso a tempo determinato) o in base alla durata del periodo di prevista cessione dell'utilità nel caso di acquisto in proprietà o licenza d'uso a tempo indeterminato.

La prima ipotesi da considerare è l'acquisto a titolo di proprietà o licenza d'uso di un software diverso da quelli compresi nella Tabella B allegata alla legge 232/16. Tipicamente il software per la tenuta della contabilità o comunque anche altre immobilizzazioni immateriali diverse da quelle funzionali al processo di trasformazione tecnologica e digitale "4.0". Il termine per fruire dell'agevolazione scade il 31 dicembre 2022 (si veda l'altro articolo in pagina) e il credito d'imposta è pari al 6% del costo del bene. Va ricordato che questa agevolazione fiscale è destinata anche agli esercenti arti o professioni (oltre che alle imprese), in forza dell'articolo 1, comma 1061, della legge 178/20.

Diverso è il caso del software sempre acquisito a titolo di proprietà o licenza d'uso e riconducibile alla Tabella B della legge 232/16. Si tratta di software, sistemi o piattaforme connesse al processo di trasformazione tecnologica e digitale, come ad esempio le applicazioni per la progettazione, definizione/qualificazione delle prestazioni e produzione di manufatti in materiali non convenzionali o ad alte prestazioni, in grado di consentire la progettazione e la modellazione 3D.

Per questi software la data del 31 dicembre 2022 segna il termine dell'aumento del beneficio fiscale che ora è del 50% (in virtù dell'incremento temporaneo statuito dal Dl 50/22), ma che è destinato a decrescere al 20% già dal 2023 e ridursi progressivamente fino 10% al 2025. Va altresì ricordato che, a differenza della normativa originaria (legge 232/16), la regola attuale non richiede che l'investimento immateriale sia coevo con quello materiale "4.0", posto che tale necessaria correlazione non è presente nell'articolo 1, comma 1058, della legge 178/20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1633



Superficie 14 %